

« breve, brevissimo, tendente all'aforisma

Immagini di città, Benjamin »

Da Hier ist ein Baum

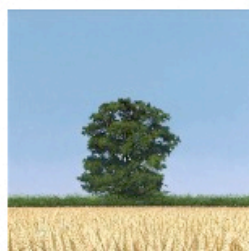
24 Luglio 2009, 14:22



di Rosario Gianino

Dice *Stephen Taylor*, pittore: "Per la maggior parte della mia vita adulta ho osservato alcuni elementi del mondo materiale. In particolare nell'ultimo decennio mi sono interessato a come cambia la luce quando si guarda verso il sole e poi se ne allontana lo sguardo". Riuscire a fissare, elaborando la materia, il gioco unico e irripetibile di una sfumatura di luce, di un angolo di riflessione su diverse essenze corporee. Fare dello sguardo un oggetto, farne mondo. Questo è incredibilmente poetico ed è anche l'essenza creativa della descrizione poetica. L'estetica e la dedizione alla descrizione di *Stephen Taylor*, fratello extratemporale di Tiziano, sono esemplari. Le sue opere-sguardo meritano di esser viste, [clicca qui](#) e attraverso esse merita di essere seguita la sapienza che ci invita alla contemplazione del nostro Altro, irriducibile e misterioso.

Così termine del massimo interesse diventano l'esserci naturale di una foglia accartocciata o di una sagoma arborea magnetica e plurisecolare. L'arte della descrizione ci costringe a prestare attenzione a ciò che è diverso da noi e a riconoscere ciò che ci supera e ci contiene materialmente. Ed in tale riconoscimento si attua una comprensione spirituale. Come insegnavano Hegel e Spinoza, come tenta di fare il *Signor Palomar* di *Italo Calvino*. Per loro il tutto è nei particolari. Ho conosciuto questo pittore grazie ad *Alain de Botton* che ne scrive nel suo *The Pleasures and Sorrows of Work*. Le nature oggetto dell'osservazione attenta, fedele e minuziosa, mimetica e creativa, del pittore *Stephen Taylor* sono muschi, licheni, foglie, acque, cieli, campi. Soprattutto una **quercia** a cui ha dedicato anni di lavoro all'aperto e che ha ritratto in tutte le stagioni e in tutte le ore del giorno e della notte, per 32 volte. Come ? con la **pittura ad olio**. La sfida ossessiva per migliorare la tecnica degli impasti di colore, la ricerca materica e artigianale, manuale, ha come risultato uno ritaglio trasparente e trapassato di luce. Dunque nella manualità dei pennelli c'è l'incanto magico della riproduzione sensibile di una idea. Ovvero la teleologia di uno sguardo interiore che sta, è, come opera, perché sta, è, l'aura fenomenica del suo mondo. Nel cerchio di manifestazione di questa aura appare, ogni volta di nuovo, la stabilità della relazione tra diversi elementi. Appare l'accordo emergente tra la fisiologia della percezione oculare umana, l'alchimia fisica e cromatica delle tinte, l'irradiazione e riflessione ottica dei corpi, la precisa agilità motoria di una mano, la complessa guida di un cervello, la storia e le emozioni di un



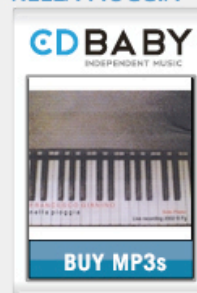
possibile spettatore, la ricchezza del *qui ed ora*. Questa visione estetica è meravigliosamente sorprendente come lo è un miracolo di bellezza e di sensatezza, di comprensione intuitiva. *Molti grandi pittori hanno dipinto querce*. *Mario Rigoni Stern* in *Arboreto Selvatico* ricorda le querce sacre della Gallia contro cui, dice Tacito, i soldati romani non alzavano la scure. Intorno e sotto le querce furono le prime chiese e le prime assemblee dei comuni per i paesi del Nord. Nel secondo libro di *Guerra e Pace* di *Tolstoj, Andrej* nella sua primavera cerca tra le betulle e gli abeti una quercia, immobile, corrucciata e testarda. Essa gli ispira, dapprima, la "dolce mestizia" della fine delle illusioni giovanili. Dopo aver ascoltato le confessioni alla luna di *Natascia* la rivedrà quella quercia, sempre la stessa, ma stavolta "trasfigurata" e rinnovata. La stessa eppure diversa. In entrambi i casi quell'immagine produce in lui una "impressione profonda e memorabile" corrispondente all'intuizione del senso della vita. *Si ha ragione questa quercia, ha mille volte ragione !* Se in *Tolstoj* la quercia è il simbolo di una vita che rinnova le proprie promesse, all'interno di una descrizione narrativa che è eminentemente temporalizzante, in *Stephen Taylor* la quercia è apparizione del destino della verità, nello stare epistemico dello sguardo. Il saldo e compiuto *esser se stesso* dell'ente *sub specie aeternitatis*. E tuttavia rimesso alla nostra cura. Giacché, cosa ancora più stupefacente, non dipende da noi, in qualche maniera, che nel mondo fuori dal quadro vi siano ancora alberi ?

Tag: *Alain de Botton, Andrej, Arboreto Selvatico, arte, descrizione, Guerra e Pace, Italo Calvino, Mario Rigoni Stern, Palomar, pittura, quercia, Stephen Taylor, Stephen Taylor paintings, The Pleasures and Sorrows of Work, Tolstoj*

Categoria: [Senza categoria](#), [istantanee](#) | [Commento \(RSS\)](#) | [Trackback](#)

È TEMPO DI SCRIVERE, REVIEW/BLOG COLLETTIVO DI LETTURE E SCRITTURE, UNO SPAZIO DOVE FAR SOPRAVVIVERE IMMAGINI, PENSIERI E UTOPIE.

NELLA PIOGGIA



CARNE DI CAVALLO



ARGOMENTI

Aforismatica (1)
 aiutami professore (3)
 alice nelle città (28)
 ascolti (16)
 caffè filosofico-letterario (21)
 Certamen letterario (11)
 cinema (6)
 corso di filosofia (4)
 de Deo (14)
 diario di guerra (2)
 etempodiscrivere (13)
 eventi (12)
 ex catedra (10)
 Family (13)
 Fondo Eichl Wallenstein (2)
 Forum Pistorium (13)
 Foscolo (6)
 hegeliana (9)
 Heidegger (21)
 istantanee (9)
 libri altrui (31)
 love (10)
 Modica (6)
 munnizzatown (5)
 Music for car (10)
 oi dialogoi (3)
 paesologia (26)
 parliamone (34)
 Senza categoria (1)
 storie, apologhi, filastrocche e storielle (11)
 trailer (4)
 Trauerspiel (8)
 versi di parole (19)

COPYRIGHT



Attribuzione d'autore. Tutte le scritture qui sono pubblicate con la Licenza Creative Commons.